

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

La *Maga* si distribuisce in Sassari dal Farmacista, Signor Antonio Luigi Demartis.

UN NUOVO GRANCHIO PELLETTIANO

Possibile che il Signor Pelletta, Comandante Generale della Marina da Guerra, sia così disgraziato in tutte le sue ispirazioni, che non sappia che prendere dei granchi, far dei marroni e commettere delle bestialità? Possibile che se si toglie da quel suo fare di volpe, dagli intrighi di Palazzo, dal mulinare insidie, dall'ordire piccole congiure per colpire i migliori della Marina che gli danno ombra e che hanno la disgrazia di non discendere da *magnanimi lombi*, quanto al resto poi, cioè quanto a scienza, pratica e tatto, non sappia un'acca e faccia degli spropositi da collegiale?

Lasciamo andare il personale della Marina che è stato da lui concio nel modo che tutti sanno; lasciamo il disordine che regna nell'Arsenale, la pessima qualità del legname destinato alle costruzioni, il ritardo frapposto nel far la Leva Marittima, che, atteso il numero straordinario degli imbarchi pel Levante, porrà il Governo nell'impossibilità di completarla nel corrente anno; lasciamo la campagna d'istruzione degli allievi del Collegio di Marina, ordinata, ognun vede con quanto senno, sopra un legno fracido e stravecchio come l'*Aurora*; lasciamo, insomma, un'infinità d'altri errori, che, per dirli tutti, sarebbe necessario un volume, e non occupiamoci che del più recente.

Già abbiamo dimostrato quanto spensieratamente agisse nel trascurare l'occasione di armare di una buona macchina ad elice il *San Michele* nelle recenti riparazioni fatte a questa fregata, che costarono allo Stato l'egregia somma di lire 350 mila. Ebbene, egli vuole superare se stesso colla costruzione di una enorme fregata ad elice (che, fra parentesi, si costruisce coll'attività delle tartarughe) la di cui grandezza deve pareggiare, e forse superare, quella della grossissima fregata il *Carlo Alberto*, testè costrutta in Inghilterra.

Ora se ciò sia utile allo Stato e alla Marina, è facile il vederlo. La nuova Fregata il *Carlo Alberto* ha una portata superiore alle 2,500 tonnellate, pari ai Vascelli da 80, è una Fregata che non potrà entrare nella Darsena, nè armata, nè disarmata, per la soverchia sua immersione a cagione del peso costante di una macchina ad elice della forza di 450 cavalli. Oltre ciò esige, per essere armata convenientemente, al suo bordo la presenza di più di 600 uomini, il che è a dire quasi tutti gli individui di bassa forza di cui è costituito presentemente il Corpo Reale *Equipaggi*, ed una spesa per un anno che assorbirebbe da sè sola tutta la categoria *campagne di mare* portata sul bilancio, senza omettere che la spesa occorrente pel suo acquisto è di due milioni e 200 mila franchi spesi in Inghilterra, da dove non ritorneranno mai più nello Stato. Quindi la sua costruzione è stata pessimamente consigliata al Ministero da D'Auvare e Serra-Cassano di sempre infausta memoria.

Non mancava dunque più altro a completare il primo errore, che ordinare la costruzione di una Fregata ad elice simile e forse superiore al *Carlo Alberto*, e anche questo ha fatto il Signor Pelletta. Bisognerà dunque spendere per questa seconda Fregata altri due milioni e 200 mila franchi (manco male che questa volta resteranno nello Stato) per avere, che cosa? un'altra Fregata che non potrà entrare in Darsena (forse il Ministero l'ha fatto a disegno per mostrare la necessità del sospirato traslocamento alla Spezia), una Fregata che, per poterla far entrare in campagna colla prima, lo Stato non avrà in tempo di pace mezzi e Marinaj sufficienti, e che per farla viaggiare a lungo il bilancio di Marina non provvederà somme bastevoli.

Ma supponiamo anche che con grandi sforzi si riescano ad armare le due nuove Fregate, che cosa ne seguirà? Ne seguirà che tutti gli altri Bastimenti minori resteranno disarmati e inoperosi nella Darsena con grave danno delle esigenze del servizio, e le due Fregate sole e senza seguito dovranno partire per la missione loro assegnata. Ora chi non sa che, ad eccezione dei lunghi viaggi d'istruzione, le piccole campagne di due o tre Bastimenti enormi, ma isolati, sono assai meno utili delle campagne fatte da molti Bastimenti ancorchè di portata più piccola? Chi non vede che le manovre di Squadra e di Divisione, tanto utili per l'istruzione dei Comandanti e degli Equipaggi, sarebbero affatto impossibili con quelle due uniche, ancorchè enormi, Navi da Guerra? Chi non sa poi che in tempo di guerra, se poco valgono i legni piccoli non secondati dai grossi, valgono anche meno i legni grossi non secondati dai legni minori?

Le Fregate come il *Carlo Alberto* e come l'altra in corso di costruzione, la cui mole supera quella dei Vascelli, sono certamente utili come lo sono i Vascelli, ma non fatte per le Nazioni Marittime di prim'ordine come l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia, le quali possono armarne trenta o quaranta di conserva, senza punto sbilanciare le proprie Finanze e senza esaurire le risorse del personale della Marina da Guerra di cui dispongono; ma per uno Stato come il nostro, sono assai più idonee le Fregate ad elice di minor dimensione, come ne costruiscono molte l'Inghilterra e la Francia, e quali sarebbero l'*Arogant*, la *Pomona* ec. che sono in portata presso che la metà del *Carlo Alberto* e che portano 27 cannoni obici da 8 pollici, cioè del calibro stesso delle maggiori Fregate, e richiedono un terzo solo della ciurma necessaria per armare le prime. La loro costruzione costa meno della metà di quelle; la loro manutenzione costa due terzi di meno; possono entrare in Darsena, ed essere armate con molto maggiore facilità e non sono incompatibili col quadro attuale del personale della nostra Marina nè colle spese assegnate nel bilancio alle campagne di mare.

Perciò coi quattro milioni e mezzo, spesi e da spendersi nel *Carlo Alberto* e nell'altra fregata della stessa forza, lo Stato avrebbe acquistato quattro buone fregate ad elice di minore portata, ma più utili e maneggevoli, e meno in opposizione col non troppo florido stato delle nostre Fi-

nanze. Si sarebbero avute quattro fregate d'una forza considerevole, anzi superiore alle due prime, perchè aventi, sommato insieme, un maggior numero di cannoni dello stesso calibro (108 invece di 102) e suscettibili d'essere armate con un minor numero di Marinai e con molto minor dispendio. Oltre ciò in tempi normali dovendo lo Stato spedire una fregata per qualche missione, potrebbe farlo allo stesso modo con una di queste, destinandovi la metà degli uomini e della spesa necessaria per le prime, senza poi tener conto che in molti mari, come nel Baltico, nel Rio della Plata, in quello delle Amazzoni ec. le piccole fregate sono assai più idonee delle enormi alla navigazione, e assai meno di esse esposte al pericolo di investire, la quale considerazione non è di lieve momento per la nostra Marina così classica per gli investimenti. Si aggiunga pure che quanto è maggiore il numero dei Bastimenti da Guerra, tanto maggiore è il numero dei comandi che possono affidarsi agli Ufficiali per esercitarli, cosa di cui a dir vero pare vi sia piuttosto bisogno; mentre restringendo il numero dei Bastimenti e dei comandi, gli Ufficiali potranno esercitarsi nelle funzioni di Tenente e d'Ufficiale subalterno, ma non mai di Comandante.

Insomma per cento mila ragioni, fra cui non è da pretermettersi quella, che non sapremmo dove trovare negli Ufficiali Superiori in attività, chi sapesse comandare le due nuove fregate, concludiamo che il Signor Pelletta ha fatto in questo, come in tutto il resto, una solennissima castroneria, che ha fatto e fa costrurre due fregate che costano sangue allo Stato, ma che finiranno per essere oggetto da museo e che riusciranno perfettamente inutili in tempo di guerra come di pace, legate al Molo od in fondo di qualche cala.— Desideriamo che i fatti ci provino falsi profeti.

UN APPENDICE

AL PROCESSO SUI FATTI DI SASSARI

Dal nostro corrispondente della generosa Città di Sassari ci giunge il seguente Articolo, che può servir d'appendice al processo, non ha guari ultimato, col trionfo degli accusati sui fatti della Città di Sassari del Febbrajo dello scorso anno. Se l'asprezza con cui è vergato a taluno sembrasse soverchia, pensi che nulla può esservi di più schifoso del Prete spergiuro e calunniatore contro cui è rivolto.

La luce sopraggiunta a illuminar le tenebre del 24 Febbrajo appalesò al mondo l'innocenza degli imputati, ed insieme quale e quanta sia la tristizia di molti. Fra questi niuno aspiri alla gloria del primato, che volentieri la concediamo ad un teologo Sacerdote. Costui immemore della dignità del suo impiego, immemore della santità del suo Ministerio, amò unirsi ai nemici della libertà, onde rovinare i generosi che per amor di patria non fuggirono nell'ora del pericolo. Però come vi si univa, quali mezzi tentava per riuscire nell'onorata impresa? Vile spergiuro in faccia ai tristi che sitivano il sangue innocente!..... Affermò per Sacramento d'aver visto con gli occhi suoi alcuni civici da barbari inferocire sull'insanguinato cadavere del disgraziato Cavalleggiere Biestro, intanto che altri da veri assassini atteggiavansi a frugare le sue saccoccie; sostenne con franchezza mille altre diavolerie, bastevoli a perdere quei poveri diavoli, dei quali volevasi ad ogni costo il capo... Noi conoscevamo lui dalle orecchie di Mida; lo sospettavamo ancora per non saper altrimenti spiegare certa sua destinazione, addetto ad onorati mestieri..... ma chi avrebbelo creduto capace di consumare a sangue freddo il sacrilegio dello spergiuro per assassinare i fratelli? Lode al civile coraggio del Magistrato d'Appello di Cagliari! Egli operò il prodigio, per cui nell'animo dei buoni Saresani sarà eterna la riconoscenza.

Nè dello spergiuro proprio accontentavasi il Gesuita; tentava nuova perfidia per amor del trionfo. Destramente metteva nell'animo d'alcuni giovani inesperti, quanto reputava necessario alla consumazione del delitto, e tutto sulle prime avvenivagli prosperamente.... Ma Dio veglia difensore dell'innocenza: un giovine, accortosi delle arti volpine dell'impostore, smentì la sua prima deposizione, e schietto rivelò davanti ai Tribunali l'infame tela ordita tra le tenebre dal pessimo, il quale con le sue mene riusciva a sottrarsi dal pubblico dibattimento.... Fremette per orrore il popolo udendo tanta nequizia, e se il malvagio prete non tenevasi occulto, non era impossibile a vedersi uno di quei terribili esempj, che sono talvolta inevitabili per reprimere l'audacia degli uomini tristi....

Ora veniamo al Governo; questi sono fatti palesi a tutto il mondo, fatti che non voglion commenti. E perchè dunque la Città di Sassari dee vederselo ancora al suo posto? Fu scandalo innalzare a ragguardevole posto lui vuoto d'ogni sapere, la cui condotta non poteva ispirar fiducia di sorta nei suoi concittadini; vergogna il soffrirlo, sapendosi l'indegno modo con cui rispondeva all'aspettazione dei buoni; onta il dissimulare, vedendo le sue pazze pretensioni, che inetto a tutto, vorria esser tutto nel paese non ignorando il suo asinesco dispotismo, le sue tristizie, le miriadi di fatti che pure sembrerebbero incredibili se non si avesse la disgrazia di mirarli con gli occhi proprj... Oggi il sostenerlo sarebbe non solo scandalo, vergogna ed onta: sarebbe tale un eccesso che non sapremmo mai supporre in un Ministro, comechessia, costituzionale. A voi dunque, Sig. Ministro di Pubblica Istruzione; provvedete al proprio decoro, ed operate, perchè nel ritardo è vituperio, e corresi rischio di tali conseguenze che la saviezza d'un buon governo deve saper impedire. Noi crediamo nostro dovere l'avvertirvi: a voi tocca lavar la macchia che lorda la fronte di chi proponeva ed accoglieva la proposta d'uomo siffatto ad impieghi che addomandano qualità diverse da quelle che insozzano la fama del P..... Sacerdote. Sappiamo lui brigare con l'ajuto dei suoi per sorprendervi ancora una volta: vi riuscirà? Siavi cara la propria riputazione, nè disprezzate le rimostranze d'un popolo fremente alla vista di tante turpitudini.

GHIRIBIZZI

— Il Governo degli Stati Uniti ha approvato con segni di grande favore la condotta del Capitano Americano *Ingraham*, Comandante della Corvetta *San Luigi*, il quale ha salvato colla sua energia ed intrepidezza l'Ungherese *Cosza* dalle mani dei sicarj Austriaci a Smirne. L'Austria invece ha promosso tutti i manigoldi del Consolato che han tenuto mano al rapimento del *Cosza* e ha diretto un *Memorandum* alle Potenze d'Europa contro la violazione del diritto delle genti per parte del Comandante Americano!!! Povera Austria, come la calunniano! Essa che lo ha sempre rispettato, e che lo aveva rispettato anche più religiosamente, come tutti sanno, nell'atto del rapimento!..... L'Austria somiglia a quei borsajuoli, colti in flagranti, che dicono che chi li ha arrestati voleva prender loro l'orologio ed il moccichino.

— Il Governo di Napoli ha fatto pronunciare dai suoi cagnotti vestiti da Giudici molte altre Sentenze di morte col terzo grado di pubblico esempio. Vuol dire che a Napoli non basta l'ammazzare semplicemente per delitti politici, ma che vi sono tre modi diversi di ammazzare i galantuomini. Bisogna confessare che simili beatitudini non sono possibili che a Napoli dove bolle tutti gli anni nelle ampolle il sangue di San Genaro.....

— Un cotale diceva jeri, che questo gli sembrava il tempo delle coincidenze misteriose: l'incendio della Camera dei Deputati che coincideva coll'investimento del *Governolo* avvenuto essendovi il Re a bordo; i tumulti delle donne a Genova che coincidevano coi malumori fra la Linea e la Guardia Nazionale di *Vigevano*; l'avvelenamento di *Bottaro* a Genova avvenuto poco dopo lo svaligiamento di una bottega da Farmacista a Livorno; gli arresti fatti sulle denunce di una spia negli Stati Pontifici che coincidevano con una mitigazione dello

Attualità



Intendami chi può, che m'intend'io



stato d'assedio in Lombardia; l'accomodamento della questione d'Oriente che coincideva colla scoperta di un complotto a Parigi contro la vita di Napoleone; insomma un mondo di coincidenze fortuite o combinate, da far esclamare: *gatta ci cova!* La *Maga* non sa se quel tale abbia ragione. Però dice il proverbio: col tempo e colla paglia maturano le nespole....

— Il *Cattolico* ha conservato il più prudente silenzio in proposito della nostra domanda chi fossero quelli ALTRI che lo avevano assicurato della pretesa intenzione di Bottaro di ritrattarsi. Dunque quelli ALTRI non esistono, ma sono puramente e semplicemente i suoi Redattori. Avendogli già dati i dovuti titoli ci crediamo dispensati dal ripeterli.

— Sentiamo con piacere che la guerra civile fra i Coristi e *Don Miguel* è terminata, e a quanto pare, con onore di entrambe le parti contendenti. Bravo, *Don Miguel!* La *Maga* è imparziale e sa rendervi giustizia; datele dei buoni Cantanti nella prossima stagione, e vedrete che non sarà nè maligna, nè indiscreta.

— L'*Armonia* e il *Monitore dell'Armata* hanno riprodotto il testo della Sentenza Persano che la sola *Maga* ha pubblicato, senza indicare la fonte da cui l'hanno attinta. Siccome noi sappiamo quanto abbiamo dovuto fare per averla, ci sentiamo in obbligo di avvertire il *Monitore* e l'*Armonia* che il settimo comandamento del decalogo c'è anche pei Giornalisti.

— Jeri giungeva in Genova la Regina per la via di mare sulla *Costituzione*. I Reali Principi giungevano invece PER LA VIA DI TERRA.... Questa notizia ci è data dalla stessa *Gazzetta di Genova*. La cosa è eloquente; ciò vuol dire che prevedendo l'eventualità possibile di un investimento si volle assicurare la vita della reale discendenza. Ce ne congratuliamo con Pelletta.

— Jeri nelle operazioni della Leva un Capitano dei Carabinieri vedendo che un Coseritto non giungeva alla misura militare, lo prese pei capelli per farvelo arrivare. Questo sì che è un nuovo metodo per far venir grandi i piccoli! Conven dire che quel Capitano creda che i baffi alla Vittorio Emanuele diano il diritto di alzare pel ciuffo i poveri Coseritti.

POZZO NERO

Le Casacchie, gli Altari per le strade e il Pane.— Dopo la Casaccia di Sampierdarena per San Martino (non il Ministro) è venuta quella di Sestri per S. Giambattista, poi quella di Pegli per Santa Rosalia, tutte e tre coi Santi presenti in carne ed ossa, a piedi o a cavallo. Oltre queste buffonate pseudo-religiose abbastanza definite dal popolo col nome di *Casacciate*, che non fanno soltanto il danno di promuovere il vizio e l'irreligione sotto forma religiosa, ma che fanno spendere all'Operaio in istravizzi e nel diritto di portar il Cristo nero o il Cristo bianco, ciò che sarebbe necessario al sostentamento della sua famiglia; oltre queste buffonate diciamo, siamo costretti tutti i giorni a vedere per le strade Altari e paramenti posticci con gran pompa di lumi e di lumiere che fanno troppo contrasto colla misera condizione di tanti nostri popolani a cui il caro del pane ha assottigliato il già parco vitto. Le sfarzose *Casaccie* e gli Altari per le strade tempestati di fiamme sono un manifesto insulto che pochi facoltosi bacchettoni fanno alla miseria del popolo e uno scherno alle pubbliche calamità. Non è così che si onora la Provvidenza, ma colla carità e colla protezione degli infelici. Perché i *Casaccianti* e i fabbricatori d'Altari sulle Piazze, invece di scialacquare delle somme in cappe, arazzi e lumiere, non vanno a pregar Dio in Chiesa senza tanti clamori e tanta ostentazione, e non destinano quel denaro a terger le lagrime di qualche infelice, e a comprare un po' di pane a chi ne manca? Vergogna, per Dio, a chi le fa, e all'Autorità che le permette! Questo è un insulto al povero, ai suoi dolori e alla civiltà. Il forestiere che giunge in Genova ne riparte scandalizzato vedendo simili anacronismi, e noi siamo derisi in Italia e fuori per colpa di pochi imbecilli. Vergogna!

COSE SERIE

Voci sulla Marina Militare.— Stando ad alcune voci non prive di fondamento, sarebbe prossima la caduta del famoso *Centro Sdirigente* e del Signor Pelletta. La sentenza, per quanto omeopaticamente severa, pronunciata nella causa Persano dal Consiglio di Guerra, avrebbe finalmente aperto gli occhi al Ministero, il quale si sarebbe deciso a

qualche provvedimento onde impedire il totale dissolvimento della Marina Militare. I più influenti e più inetti Capi del *Centro* sarebbero allontanati e verrebbero richiamati in loro vece non pochi dei più distinti Ufficiali condannati all'ostracismo dalla sordida consorteria. Sarebbe formato un Consiglio Superiore d'Amministrazione, di cui entrerebbero a far parte alcuni sperimentati Capitani mercantili, oltre i migliori Ufficiali Superiori messi in ritiro per influenza della setta. Sarebbe chiamato al comando generale della Marina un valente Contrammiraglio Veneziano, e verrebbero offerte le spalline a non pochi Capitani mercantili. — Questi però potrebbero anche essere più desiderii che i Cittadini scambiassero colla realtà, e noi non abbiamo troppo favorevole opinione del Ministero per poter sperare di vederli avverati. Il Signor Pelletta è troppo appoggiato da un pinguissimo personaggio per credere che possa cadere per un investimento di più o di meno. Del resto, se saranno rose fioriranno.

Il Sindaco e la Camera di Commercio.

Siamo assicurati che nella Seduta della Camera di Commercio in cui fu trattato della petizione da dirigersi al Ministero per la sospensione del dazio sul grano, il solo che combattesse questa proposta considerandola come esclusivamente vantaggiosa ai Negozianti è il Signor Buffa, e che il Sindaco non disse nulla di ciò. Ci facciamo un debito di dirlo, affinché il merito di così peregrine osservazioni rimanga tutto a chi spetta, cioè al Signor Buffa, il quale lo potrà aggiungere alle altre sue prodezze.

Quesito ad un Colonnello.— Intorno ad uno di quei due Colonnelli, delle cui glorie abbiamo già parlato, dobbiamo aggiungere il seguente quesito: « Può un Colonnello in opposizione all'Art. 157 del regolamento di disciplina, che prescrive non doversi porre i ferri ai Bassi Ufficiali senza motivi gravissimi, condannare ciò nondimeno ai ferri i Bassi Ufficiali per motivi da nulla? Può per es. caricare di ferri un Furiere Maggiore il quale dica essersi recato a casa del Colonnello, mentre il Colonnello dica di no? Può ugualmente il *sullodato* Colonnello condannare a tre mesi di consegna, mentre secondo i regolamenti la consegna non può essere protratta più di due? La condanna poi dei tre mesi può per es. essere applicata ai Bassi Ufficiali usciti dall'Ospedale per malattie veneree? » — Altri quesiti ha la *Maga* per quel Colonnello, ma si riserva a miglior occasione.

Il Tiro al bersaglio e la Guardia Nazionale di Lavagna.— Sentiamo che il Tiro al bersaglio non si è ancora potuto attivare, nè la Guardia Nazionale organizzare in Lavagna, malgrado le intenzioni liberali e i sentimenti patrii di quelli abitanti. Per la Guardia sembra che le difficoltà nascano dalle mene di alcuni codini abbastanza conosciuti; pel tiro il ritardo nasce dall'aver finora aspettato inutilmente la risposta del Consolato di Torino. Ebbene, i Lavagnini lascino in pace il Tiro di Torino e si mettano in corrispondenza con quello di Genova; così non aspetteranno tanto.

Sperando rallegrare i nostri lettori, pubblichiamo la seguente lettera:

Signor Gerente,

Non so capire il perchè ha V. S. inserito il mio foglio del 24 Agosto 1853 dopo la sua firma nel N.º 103 del suo Giornale. Vorrebbe egli forse ancora aver ragione con essere stato il primo a nominarmi disonoratamente nel suo N.º 98; e dopo avere affatto guastato il senso della mia lettera del 19 Agosto 1853; cui, dietro il mio invito, inseriva nel suo N.º 100?

Sign. Gerente; se mai V. S. fosse in collera contro di me perchè assicuro chiunque sa volerla dell'immortalità del corpo, si calmi pure, non più si attristi, perchè per V. S. e per i suoi simili sta ferma la sentenza: *memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris.*

Si compiacia inserire la presente nel p. v. N.º del suo Giornale, e mi creda.

Genova: secondo, settimo, ottavo (2 Sett. 1853.)

Suo Devotissimo Servitore LUIGI TRUCCHI PARROCO.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Darnino.